Bruno Fabre, *L'art de la biographie dans "Vies imaginaires" de Marcel Schwob*

Ida Merello

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5724>

DOI: ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000]

[2006] MySQL server has gone away

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2011

Paginazione: 447

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «Bruno Fabre, *L'art de la biographie dans "Vies imaginaires" de Marcel Schwob*», *Studi Francesi* [Online], 164 (LV | II) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5724> ; DOI: [https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE\[HY000\] \[2006\] MySQL server has gone away](https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away)

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Bruno Fabre, *L'art de la biographie dans "Vies imaginaires"* de Marcel Schwob

Ida Merello

NOTIZIA

BRUNO FABRE, *L'art de la biographie dans "Vies imaginaires"* de Marcel Schwob, Paris, Champion, 2010, 374 pp.

- 1 L'interesse critico per Marcel Schwob degli ultimi decenni tende ad affermare sempre più la sua grandezza letteraria. Bruno FABRE, che già nel numero monografico dedicato a Schwob dalla rivista «Europe» (maggio 2006), ne aveva messo in rilievo l'intima carica innovativa, torna ora a occuparsi nello specifico delle *Vies imaginaires*, l'opera forse più trascurata dai contemporanei e invece oggetto della maggiore rivalutazione attuale. L'A., affascinato dalla sua profondità intertestuale, ne mette alla prova l'originalità e il carattere di rottura attraverso un serrato confronto con le biografie storiche composte dagli scrittori suoi contemporanei, da Flaubert a Huysmans a France a Pierre Louÿs. La lettura della *préface*, che manifesta il rifiuto per una biografia storica in nome della selezione di un materiale qualitativamente in grado di suggerire l'essenzialità individuale, offre non solo indicazioni di lettura, ma propone anche un nuovo modello di scrittura del genere. L'A. cita e analizza i riferimenti che lo stesso Schwob si riconosce, tra cui gli scrittori inglesi, in primis John Aubrey e James Boswell, ma anche Stevenson, Thomas de Quincey, e Defoe; e infine per l'estetismo lo stesso Wilde di cui era tra l'altro amico.
- 2 Nel corpus delle vite immaginarie sono comprese anche le biografie scritte prima della stesura dell'opera delle *Vies*, e nate da occasioni diverse; ma è all'interno delle *Vies* che l'A. procede a una classificazione rigorosa, distinguendo le tipologie in base alla relazione del protagonista con l'ipotesto di base (che può essere o la biografia del

personaggio in questione, o la sua opera, ma anche la biografia o l'opera di un altro dove costui viene citato, oppure un romanzo, una pièce di teatro, un componimento poetico o un documento storico dove appare il suo nome, arrivando fino all'amalgama di ipotesti). Operazione tanto più complessa in quanto in realtà Schwob non ostenta affatto le sue fonti che sono spesso solo citate per allusioni. L'A. sottolinea con forza che l'intento di Schwob è quello di creare un modello formale nuovo. I protagonisti sono marginali, di cui conta esibire la peculiarità, con una manifesta ricreazione artistica della loro individualità (nell'esibizione dello statuto finzionale), e l'attribuzione per ciascuna vita di una lunghezza narrativa non proporzionale al livello di effettiva importanza storica, nella piena alterazione delle gerarchie. L'A. individua comunque le costanti delle *Vies* nella brevità, che corrisponde talvolta a un'amplificazione tal altra a una condensazione, con scarso interesse per la data e il luogo di nascita, così come per la morte, a vantaggio dell'evento considerato caratterizzante.

- 3 Perciò i racconti sono ellittici, si soffermano sulla specificità di ciascuno, sull'episodio particolare, con una cronologia lacunosa e un'attenzione discontinua, che procede per momenti forti: l'A. individua nella paratassi la struttura sintattica che sta a rappresentare la discontinuità temporale delle *Vies*, accomunate da determinate costanti, come le referenze libresche, ma anche – e soprattutto – al mito dell'erranza, dominante in Schwob. In conclusione l'A. mostra come l'opera possa soddisfare insieme la sete di erudizione e il bisogno di creazione da parte di uno scrittore la cui cifra caratteristica è rappresentata dalla porosità tra lettura e scrittura, che diventano due pratiche congiunte, e annunciano la scrittura sperimentale del secolo successivo.